Terza età in Veneto: gli anziani sono una risorsa per il futuro

Agli Stati Generali della Terza Età di Vicenza, CNA ha approfondito il valore sociale ed economico degli over 65, l'accesso ai diritti e il ruolo dell'intelligenza artificiale nei servizi di welfare.

L'invecchiamento della popolazione è una delle grandi trasformazioni della nostra società. Ma guardare alla terza età soltanto come a una questione di pensioni, assistenza e spesa pubblica significa trascurarne il valore sociale ed economico. Gli anziani sono una risorsa fondamentale per le famiglie e le comunità, grazie al loro contributo nella cura, nel volontariato e nella trasmissione delle competenze.

È stato questo uno dei temi al centro della **terza edizione degli Stati Generali della Terza Età**, ospitata a Vicenza e dedicata alle sfide e alle opportunità della longevità. Due giornate di confronto che hanno coinvolto istituzioni, mondo accademico, professionisti e associazioni, con approfondimenti su salute, invecchiamento attivo, assistenza, sostegno ai caregiver e valore della popolazione anziana.

All'iniziativa ha partecipato anche **CNA Pensionati**, presente a livello nazionale, regionale e territoriale, con CNA Pensionati Veneto Ovest per le province di Vicenza e Verona.

Il valore degli anziani per la società e l'economia

Il 9 ottobre, nella Basilica Palladiana, Valter Marani, direttore generale del patronato EPASA-ITACO Cittadini e Imprese, espressione del mondo associativo CNA, è intervenuto

con una relazione dal titolo *“Oltre lo specchio del tempo: come la nuova demografia trasforma i bisogni in opportunità”*.

Al centro del suo intervento, il contributo degli anziani alla vita delle comunità. Non soltanto pensionati, ma persone che continuano a svolgere un ruolo essenziale nella società: si prendono cura dei nipoti, sostengono i familiari, fanno volontariato e trasmettono competenze maturate durante una vita di lavoro.

Le proiezioni ISTAT illustrate da Marani mostrano quanto il cambiamento demografico interesserà il Veneto. Nel 2050 la regione potrebbe contare **412 mila residenti con almeno 65 anni in più rispetto al 2025**, mentre la popolazione tra i 15 e i 65 anni potrebbe diminuire di 512 mila persone.

Anche la composizione delle famiglie è destinata a cambiare: quelle formate da una sola persona passerebbero dal 34,7% del 2025 al 39,4% nel 2040.

Una trasformazione che rende sempre più fragile la rete familiare sulla quale si è tradizionalmente basato il lavoro di cura.

Per questo è importante affiancare agli indicatori economici altri parametri capaci di misurare il benessere delle persone, come la salute, le relazioni sociali e la qualità della vita. Un approccio che richiama il modello del **Benessere equo e sostenibile (BES) dell’ISTAT**.

Accesso ai diritti e servizi di welfare: il progetto Open Welfare

Accanto al tema demografico, emerge una questione concreta: la difficoltà di conoscere e utilizzare i servizi e le agevolazioni disponibili sul territorio.

Spesso, infatti, le opportunità esistono, ma i potenziali

beneficiari non ne sono a conoscenza oppure incontrano difficoltà nel comprenderne i requisiti e le modalità di accesso.

Per rispondere a questa esigenza nasce **Open Welfare**, il progetto del patronato EPASA-ITACO che raccoglie e organizza le informazioni sui servizi e sulle prestazioni sociali disponibili nei diversi territori.

Si tratta di un catalogo condiviso che permette agli operatori di individuare le opportunità più adatte alle esigenze delle persone e di accompagnarle nell'accesso ai servizi.

A febbraio 2026 il progetto aveva già raggiunto risultati significativi: **741 Comuni mappati in 12 province, 41.496 schede e 118 tipologie di servizi**.

Intelligenza artificiale: più strumenti per aiutare le persone

Un ruolo importante nello sviluppo di Open Welfare è affidato all'intelligenza artificiale, utilizzata per elaborare le informazioni e generare le schede dei servizi, che vengono successivamente verificate dagli operatori.

Una scelta che mette al centro il valore del lavoro umano e considera la tecnologia uno strumento per migliorare la qualità dei servizi.

Come ha sottolineato Marani: «Non useremo l'intelligenza artificiale per licenziare persone. Useremo l'intelligenza artificiale per vivere meglio. L'intelligenza artificiale amplia il lavoro degli operatori».

L'obiettivo è proprio questo: utilizzare l'innovazione per semplificare le attività, ampliare la capacità di risposta e lasciare più tempo agli operatori per accompagnare le persone e rispondere ai loro bisogni.

La sfida per il futuro è quindi duplice: **rendere effettivo l’accesso ai diritti e rafforzare la collaborazione tra Comuni, servizi territoriali, Terzo settore e corpi intermedi**.

In questa prospettiva si inserisce anche il lavoro dell’Area Sociale CNA, attraverso CNA Pensionati, patronato e CAF, per integrare previdenza, fiscalità e bisogni sociali e contribuire a costruire un sistema di welfare sempre più vicino alle persone.